

**Visione strategica, approccio scientifico, governance pubblica:  
così il capitale naturale può fare la differenza**

*Il nuovo bando da 3,5 milioni di euro lanciato da Fondazione Cariverona mira a sostenere progetti per la tutela della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse*

Non solo sociale, umano o finanziario: anche il **capitale naturale** è ormai entrato a fare parte del dibattito pubblico. La scienza ha ampiamente dimostrato che la vita sulla Terra dipende da questo preziosissimo "stock" composto da **organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche**. Insieme, questi elementi forniscono beni e servizi – definiti ecosistemici – unici e insostituibili per qualsiasi attività umana.

La **consapevolezza del ruolo** svolto da questa forma di capitale è cresciuta nel tempo e oggi c'è un ampio consenso sull'importanza di misure che, ad esempio, tutelino il verde urbano, difendano la biodiversità e migliorino la gestione delle risorse. Su "**cosa**" sia necessario fare sappiamo già molto: tutto diventa più complicato quando si inizia a **ragionare sul "come"**. Come prendersi concretamente cura del capitale naturale nei nostri territori? Come valorizzare realmente le aree ecologiche? Come intervenire con strumenti efficaci in grado di contrastare gli effetti della crisi climatica a livello locale?

Proprio a queste domande contribuisce a dare risposta la seconda edizione del **bando Capitale naturale**, lanciato da Fondazione Cariverona. Per raggiungere questi obiettivi, l'iniziativa - che mette a disposizione **3,5 milioni di euro** per la difesa della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse - sosterrà progetti fondati su tre elementi essenziali: **visione strategica, approccio scientifico, governance pubblica**. L'accento su queste dimensioni mira a generare un **impatto concreto** sullo sviluppo ambientale, sociale ed economico delle comunità, non solo nel breve ma anche nel medio-lungo periodo.

Le proposte - che dovranno essere presentate entro il **12 aprile 2024** - sono chiamate ad adottare innanzitutto una **visione di sistema**. Verranno infatti selezionate in via prioritaria iniziative su **vasta scala**, che insistano quindi su una superficie ampia: progetti più ridotti saranno considerati solo se inseriti all'interno di vere e proprie strategie di sviluppo. Una decisione motivata dal desiderio di migliorare concretamente la resilienza al cambiamento climatico dei territori, evitando misure spot e dalle prospettive limitate. Gli interventi dovranno potenziare, in particolare, la **connessione tra aree naturalistiche** (i cosiddetti corridoi ecologici) e le **infrastrutture verdi**, generando benefici allo stesso tempo

**ambientali, economici e sociali.** Un orizzonte di ampio respiro, quindi, che guarda al benessere della comunità nella sua interezza.

Fondamentale, poi, abbracciare un **approccio scientifico** in ogni fase della progettazione. La scelta dell'area di intervento e le soluzioni proposte dovranno infatti basarsi su **analisi puntuali e rigorose**. Questo per garantire che le misure rispondano a bisogni realmente presenti sul territorio e generino **effetti concreti e quantificabili**. Ogni proposta dovrà prevedere, in questo senso, **attività di monitoraggio pre e post-intervento**, oltre alla manutenzione delle opere realizzate. All'interno di ciascuna rete di enti sarà, inoltre, essenziale la presenza di un **partner scientifico** in grado di offrire consulenza, supporto e competenze lungo tutta la vita del progetto.

Il terzo elemento è quello della **governance**. Il capofila di ogni partenariato - ovvero il soggetto che presenterà la richiesta di contributo e sarà il referente unico per la Fondazione - dovrà essere un **ente pubblico** (come il Comune, la Provincia, ecc.) o un soggetto istituzionalmente preposto alla tutela dell'area di intervento, purché rientri nelle categorie degli ammissibili a contributo. Una scelta che nasce dal riconoscimento del **ruolo essenziale** che questi attori sono chiamati a svolgere nell'indirizzare e orientare le politiche di gestione del territorio. Ma anche una scommessa nelle **capacità progettuali e amministrative** dei decisori pubblici, messi nelle condizioni di esprimere al meglio le loro potenzialità. Gli enti non saranno soli nella realizzazione del progetto: il bando insiste, infatti, sul coinvolgimento dei principali attori del territorio per creare **alleanze e sinergie** che facilitino il raggiungimento degli obiettivi.

Attraverso queste tre dimensioni, il nuovo bando della Fondazione prova quindi a tracciare una **nuova rotta** che indichi **"dove" e "come"** realizzare interventi in grado di generare un impatto positivo sul capitale naturale dei nostri territori. Inquadrare i progetti in **strategie** di ampio respiro, basate su **approccio scientifico** e guidate da una **governance pubblica** significa contribuire a lasciare un segno sullo sviluppo delle comunità, aiutandole ad affrontare le conseguenze della crisi climatica. L'iniziativa rientra nel **primo obiettivo strategico** della Fondazione - la tutela dell'ambiente e la valorizzazione dei territori - al quale, per il 2024, sono stati destinati circa **5,2 milioni di euro**.

**Ufficio Comunicazione e Relazioni esterne**

[comunicazione@fondazionecariverona.org](mailto:comunicazione@fondazionecariverona.org)

045 8057379 – 03

Verona, 6 febbraio 2024